



Comune di Mori

Provincia di Trento

Prot. 21061/P

Mori, 7 novembre 2018

Preg.mo Signore

BERTOLINI NICOLA

Consigliere Comunale Movimento Cinque
Stelle

consiglierecomunale16@pec.comune.mori.tn.it

Preg.mo Signore

COLPO RENZO

Consigliere Comunale Movimento Cinque
Stelle

consiglierecomunale17@pec.comune.mori.tn.it

Oggetto: Risposta Interrogazione Prot. 21417/2017- "danneggiamento copertura cimitero, dispersione nell'ambiente di eternit e rischio di contaminazione di lavoratori e cittadini."

Vista la complessità della materia e il caso eccezionale verificatosi, nel periodo trascorso si è cercato di avere tutte le informazioni e gli elementi per dare compiuta risposta all'interrogazione in oggetto.

Premessa:

Il violento temporale verificatosi DOMENICA 6 AGOSTO 2017, ha causato molti danni sul territorio del Comune, tanto da creare molte situazioni d'emergenza.

L'intervento pronto e tempestivo del corpo dei vigili del fuoco volontari di Mori ha permesso di poter ripristinare e garantire la sicurezza limitando i disagi per la popolazione; 70 gli interventi per un totale di 237ore uomo.

Nei giorni successivi all'evento, il servizio tecnico, il cantiere comunale e i custodi forestali sono poi stati chiamati ad un lavoro straordinario per fronteggiare le tante emergenze verificatesi.

Molti sono stati i danni causati sia al patrimonio pubblico che a quello privato con molte coperture scoperte tra cui il distacco di alcuni metri quadrati di copertura del cimitero di Mori Capoluogo, frammenti caduti dentro il Cimitero stesso, ma anche nel contiguo parcheggio pubblico.

Complessivamente il quantitativo di lastre era stato stimato a vista a non più 30 mq per circa cinque quintali di materiale da smaltire, comprensivo anche di pezzi di copertura in lastre di fibro-cemento (quindi prive di fibre di amianto).

Vista anche la ridotta quantità di lastre cadute ed anche al fine di non precludere la fruizione del parcheggio pubblico, si è intervenuti nell'emergenza con gli operai del Cantiere Comunale, muniti delle attrezzature e di DPI (tute integrali monouso con cappuccio, guanti di protezione impermeabili, calzari di copertura a perdere, mascherine

SERVIZIO SEGRETERIA

Ufficio Segreteria e Affari Generali
telefono 0464 916253 – fax 0464 916300
e-mail segreteria@comune.mori.tn.it
www.comune.mori.tn.it

Comune di Mori
via Scuole 2 – 38065 Mori (Tn)
telefono 0464 916200 – fax 0464 916300
partiva IVA: 00148560220 - codice fiscale: 00124030222
Mori è "La cittadella dello sport"

facciali filtranti) si è provveduto a raccogliere gli stessi pezzi di copertura esterni al cimitero, ad infilarli in sacchi di plastica ed a depositarli in luogo sicuro e confinato, in attesa del prelevamento e smaltimento da parte di ditta specializzata.

Sono stato informato solo nei giorni successivi che analoga operazione di raccolta era stata svolta dagli operai di A.M.R. di Rovereto che ha in gestione gli spazi interni del Cimitero.

Con determina n. 512 del 5 ottobre 2017 era poi stato affidato l'incarico alla ditta Ecoopera di Trento per l'intervento di raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali per l'importo stimato di 976,00euro.

A seguito della segnalazione ricevuta, l'Unità Operativa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (UOPSAL) del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Provinciali Servizi Sanitari della P.A.T., ha eseguito gli accertamenti ispettivi del caso, rilevando la violazione alle norme del Decreto legislativo n. 81/2008 – Titolo II – Luoghi di Lavoro - art. 256 co.1 – Lavori di demolizione o rimozione dell'amianto.

Nel verbale di contravvenzione inviato l'8 novembre 2017 viene individuato come datore di lavoro di fatto e quindi contravventore il Sindaco del Comune di Mori, in assenza del responsabile del Servizio tecnico.

Nello stesso verbale sono impartite, al legale rappresentante le prescrizioni da attuare, in particolare, fornire copia dei certificati di avvenuto smaltimento del materiale rimosso sul sito da parte delle società Ecoopera e incaricare ditta autorizzata a provvedere alla pulizia dei luoghi utilizzati allo stoccaggio del materiale e nelle modalità previste dal D.M. 06/09/1994.

Con determina n. 666 del 27/11/2017 si è quindi affidato alla ditta Ecoopera l'incarico di pulizia dei luoghi utilizzati allo stoccaggio del materiale pericoloso ed al campionamento ambientale da effettuare con le modalità previste dal DM 06/09/1994, inviando successivamente all'Unità Operativa le risultanze del campionamento effettuato.

In data 15 gennaio 2018 l'Unità Operativa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (UOPSAL) del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Provinciali Servizi Sanitari della P.A.T., comunicava al Sindaco Barozzi Stefano, la regolarizzazione delle contravvenzioni oggetto del verbale del 7/11/2017 e ammetteva ai sensi dell'art 21 co 2° del D.lgs 19 dicembre 1994 n. 758 il contravventore al pagamento in sede amministrativa della somma di 1753,60 euro.

In data 7 febbraio 2018, in qualità di Sindaco del Comune di Mori quindi Responsabile legale quale datore di lavoro di fatto effettuavo personalmente il bonifico di 1753,60 euro in favore dell'APSS Dipartimento di Prevenzione così come prescritto.

Per approfondire la materia, avendo constatato le contravvenzioni per la procedura seguita si è voluto richiedere al Dott. Giuseppe Parolari, vista la grande competenza di medico e massimo esperto del tema dell'amianto in Trentino, nonché promotore e ideatore della mappatura dei tetti di amianto del Trentino per conto di APSS, a quale rischio di salute per esposizione possono essere stati esposti gli operai del Comune che hanno provveduto a svolgere le operazioni sopra descritte.

Al quesito il dott. Parolari risponde:

Premessa: rischi da amianto e dose cumulativa

L'amianto può causare gravi malattie come l'asbestosi e il cancro. L'asbestosi è una specie di cicatrizzazione dei polmoni e della pleura (la membrana che li riveste), mentre il cancro da amianto può colpire polmoni, pleura e peritoneo, ma anche laringe, apparato digerente, sistema linfo-emopoietico, ovaio e altre sedi. Sono numerosi gli studi che hanno messo in evidenza i gravi danni causati dalle fibre cancerogene e fibrogene sui lavoratori direttamente esposti e, talora, anche sulla popolazione generale indirettamente esposta.

Come per ogni altra sostanza cancerogena e fibrogena, anche per l'amianto vale la relazione dose-risposta: con l'aumentare dell'esposizione aumentano i danni alla salute. E' la regola di tutte le malattie professionali con la sola variante parziale proprio dei mesoteliomi da amianto che non sempre sembrano rispettarla del tutto: infatti, benché sia stata dimostrata una relazione tra incidenza di mesoteliomi ed esposizione cumulativa ad amianto, essi aggrediscono in modo importante e con una certa frequenza anche chi è stato esposto a "basse dosi, purché significative". E' questa la ragione per cui da alcuni decenni l'amianto è diventato un grande problema di salute pubblica, non solo di salute sul lavoro.

Il tempo medio di latenza del mesotelioma da amianto, il tempo cioè che intercorre tra inizio dell'esposizione e comparsa della malattia, è stato calcolato dal ReNaM (Registro Nazionale dei Mesoteliomi) in 46 anni. Per cui, nonostante sia già un quarto di secolo che il suo utilizzo, produzione e commercializzazione sono stati vietati nei paesi industrializzati, l'amianto rimarrà un grave problema di salute collettiva ancora per molti anni.

Da qui la grande attenzione rivolta a queste fibre e agli effetti nocivi sulla salute.

Ma cosa significa "esposizione a basse dosi, purché significative"? E' un aspetto delicato su cui ancora si discute. Non sono noti infatti i limiti di soglia dell'esposizione all'asbesto (o amianto) necessari ad indurre il mesotelioma e altre patologie, per cui è difficile se non impossibile stabilire quando effettivamente inizia il rischio. Perciò, per cercare di dare una risposta, bisogna partire da esperienze concrete. Dal caso ad esempio, da noi direttamente studiato a Molina di Ledro, dove a metà del secolo scorso per 45 anni era stato lavorato l'amianto nella fabbrica Collotta-Cis e dove negli ultimi 40 anni sono stati osservati gli effetti di quella esposizione, che ci hanno dato alcune risposte anche se non definitive sull'argomento.

Una realtà, quella di Molina di Ledro, molto grave in cui - oltre ad un centinaio di casi di asbestosi, alcuni dei quali hanno portato a morte gli ex lavoratori, ed a vari altri tumori professionali (polmoni, tubo digerente, ecc.) - si sono verificati ben 22 mesoteliomi da amianto, in una popolazione in cui non ne era atteso statisticamente nessuno: 16 di essi hanno portato a morte altrettanti lavoratori della fabbrica, 6 invece hanno colpito persone che non avevano mai lavorato in fabbrica ma erano state esposte all'amianto all'esterno di essa.

Sono queste ultime, e la loro modesta esposizione, che ci interessano maggiormente. Osservando il livello di esposizione ad amianto dei 6 soggetti ammalatisi di mesotelioma per esposizione indiretta, vediamo infatti che si tratta in tutti i casi di esposizioni basse ma di lunga durata (mediamente 17 anni, min. 6 - max. 37): di esposizioni cumulative (dose x tempo) quindi importanti. Ad esserne colpiti, in particolare, sono stati il calzolaio di Molina di Ledro, che aveva aggiustato per molti anni le scarpe da lavoro dei dipendenti Collotta-Cis e cucito i sacchi di juta che avevano contenuto l'amianto e ne erano ancora inquinati; una signora che aveva abitato l'intera gioventù vicino alla fabbrica, respirandone l'aria; quattro familiari di altrettanti lavoratori della fabbrica, rispettivamente mogli, figlia e sorella, che si erano ammalate di mesotelioma per aver inalato l'amianto spazzolando per anni i vestiti da lavoro dei loro congiunti, pulendo le loro scarpe, dormendo sui cuscini sui quali il marito aveva appoggiato i capelli contaminati dalle fibre microscopiche.

Stessa osservazione vale per i casi di asbestosi, soprattutto pleurica, individuati tra i

residenti nelle vicinanze della fabbrica, verificatisi cioè tra persone anch'esse esposte solo indirettamente: contadini che avevano lavorato i campi vicini alla fabbrica, lavoratori e abitanti nelle vicinanze della stessa, tutte persone che avevano inalato in discreta quantità l'amianto che usciva dalla fabbrica verso l'esterno, in generale a basse dosi ma per lungo tempo, quindi con dosi cumulative affatto secondarie.

Pertanto le malattie da amianto (sia mesoteliomi che asbestosi) che hanno colpito le persone esterne, esposte indirettamente, meno esposte in assoluto rispetto agli operai della fabbrica, hanno interessato soggetti con esposizione di sicuro modesta ma mai di breve durata, mai estemporanea o saltuaria, bensì di lunga durata e sempre significativa come esposizione cumulativa. Come per altro descritto dalla stessa letteratura che, nel caso dell'amianto, nella relazione dose-risposta fa riferimento all'esposizione cumulativa (dose x tempo).

E' altrettanto importante il fatto che non risulta si sia finora verificato nessun caso di mesotelioma o di asbestosi nella restante popolazione di Molina o della valle di Ledro, benché molti residenti (non nelle immediate vicinanze) abbiano inalato nel corso dei 45 anni di produzione le leggerissime fibre di amianto provenienti dalla fabbrica che, portate dal vento, potevano raggiungere anche vari chilometri di distanza inquinando tutto l'ambiente circostante. Ma evidentemente, e fortunatamente, le hanno inalate in quantità cumulativa insufficiente a generare malattie, in dose cumulativa non "significativa".

Risposta al quesito:

"Siamo a chiederle a quale rischio di salute per esposizione (ad amianto) possono essere stati esposti gli operai che hanno provveduto a svolgere le operazioni" (insaccamento di lastre di eternit distaccatesi dalla copertura del cimitero di Mori Capoluogo il 6 agosto 2017)

Per generare malattie da amianto pare pertanto necessaria una dose cumulativa significativa, non

secondaria. Ed è fondamentale a questo proposito l'osservazione che non si è verificata nessuna malattia da amianto nella restante popolazione di Ledro, esposta ad una dose cumulativa non "significativa" ma di gran lunga superiore a quella potenzialmente inalata nel corso di esposizioni estemporanee e di breve durata, come quella post temporale di Mori.

Va considerato anche il fatto che disperde molte più fibre l'amianto friabile (quello di Molina di Ledro si poteva ridurre in polvere con la semplice azione manuale), di quante ne disperda l'amianto compatto (l'eternit recuperato a Mori per sua natura ha una scarsa, secondo alcuni autori scarsissima, tendenza a liberare fibre). E' la ragione per cui la legge stessa non vieta la rimozione di materiale contenente amianto compatto, tipo eternit, da parte del singolo cittadino proprietario dei manufatti, anzi le linee guida di varie Regioni permettono esplicitamente operazioni di "microraccolta" da parte dei proprietari di coperture in cemento-amianto in genere fino ai 50-75 mq di superficie, a condizione che nelle operazioni di bonifica vengano rispettate le modalità operative stabilite dalle linee guida e che lo smaltimento finale avvenga tramite ditta specializzata per lo smaltimento dei rifiuti prodotti.

Alla luce di queste premesse, benché non esista nel caso dei cancerogeni lavorativi e ambientali una soglia di sicurezza al di sotto della quale il rischio possa essere considerato nullo, tenuto conto tuttavia:

i) del tipo di materiale contenente amianto trattato a Mori (compatto, scarso rilascio di fibre);

ii) della modesta quantità di materiale trattato e della breve durata delle operazioni (superficie di circa 30 mq. inferiore anche ai limiti stabiliti per le "microraccolte", tempo di

lavoro limitato);

iii) delle operazioni svolte e delle condizioni di lavoro descritte (utilizzo di idonee attrezzature e DPI, inserimento in sacchi di plastica, deposito in luogo sicuro e confinato in attesa del prelevamento e smaltimento da parte di ditta specializzata);

iv) delle esperienze riportate in letteratura e delle osservazioni condotte personalmente ritengo che il rischio al quale sono stati esposti gli operai, che hanno svolto le operazioni di insaccamento del materiale di eternit caduto dalle coperture del cimitero dopo il violento temporale dello scorso 6 agosto, possa essere considerato pressoché nullo.

Preme evidenziare che nella programmazione del bilancio comunale 2017 era già inserita la bonifica della coperture, che figuravano anche tra gli interventi inseriti nell'elenco beni contenenti amianto (art. 45 sexies, comma 2 del DPGP 26 gennaio 1987 n. 1-41/Leg).

Ancora a maggio 2017 la Giunta Provinciale aveva concesso al Comune di Mori di usare parte del proprio avanzo di amministrazione, autorizzando l'acquisizione di spazi finanziari per 350.000 euro, necessari sia per la bonifica della copertura del cimitero sia per la copertura dell'auditorium.

Nell'agosto del 2017, era quindi stato assegnato all'architetto Leonardo Zanfei l'incarico di progettazione e direzione lavori per la bonifica e rifacimento delle coperture degli edifici del cimitero di Mori capoluogo.

L'importo complessivo di spesa, tra lavori, oneri per la sicurezza e somme a disposizione, arriva a 139 mila euro. Ottenute le autorizzazioni necessarie da parte della soprintendenza beni architettonici, nel febbraio scorso l'appalto dei lavori è stato aggiudicato alla Bce srl di Rovereto, che ha offerto un ribasso del 22,024% sull'importo a base. I lavori sono iniziati durante l'estate.

Ad oggi tutte le parti della copertura contenenti amianto sono state rimosse.

Per completare i lavori rimane da sostituire parte di copertura non contenente amianto, lavorazioni che saranno terminate entro fine 2018.

A disposizione, si porgono distinti saluti.

Allegato: Rendiconto intervento Vigili del Fuoco Volontari di Mori



Il Sindaco
Stefano Barozzi

